



INTERVISTA
CON LO STUDIO

«Non è possibile
debellare
la corruzione
solo con i pm»

Un cantiere edile e sotto
il docente universitario
Franco Cazzola, assessore
alla trasparenza alla Regione Toscana



Mario Sayadi

NATALIA LOMBARDO

ROMA Franco Cazzola, docente di scienza delle politiche all'università di Firenze, è stato il primo assessore alla «trasparenza» della pubblica amministrazione, a Catania. E di trasparenza si occupa ancora oggi come assessore nella giunta toscana.

Professore, Borrelli ha distinto la corruzione catanese da Tangentopoli. In che cosa sono diverse?

«Borrelli ha ragione. Ciò che accade in Sicilia è diverso: è impensabile lì un sistema di corruzione basato soltanto su una catena di imprenditori, burocrati e politici, perché c'è sempre stato un altro soggetto, il più forte di tutti, la mafia. E intrecciato alla politica ma è

l'anello che rende più forte la catena e che si è dato degli strumenti diversificati per mantenere in piedi il sistema di utilizzo illegale di risorse pubbliche».

Quali strumenti, precisamente?
«La violenza, l'intimidazione, la possibilità di costruire delle carriere; in altre zone del paese quando sono scoppiati degli scandali sappiamo che non era così, era un sistema di corruzione formato da soggetti che mantenevano una faccia presentabile. Là non è così, c'è una stretta connessione fra criminalità politica e mondo dell'imprendito-



Jean Matthieu Doman

«Ma le regole non bastano se regna il compromesso»

Cazzola: «In Sicilia infranta la soglia di decenza»

«Borrelli ha ragione. C'è una diversità del sistema corruttivo siciliano»

«Esiste ancora un «filone democristiano» che domina in Sicilia?»

«Nel partito di governo per eccellenza, in Sicilia, c'è sempre stata una componente che aveva più peso nel partito proprio perché aveva degli agganci forti. E questi ultimi sono la Seconda Repubblica? Piuttosto sono la serie B, ecco, rispetto a un Lima e a un Drago direi che questi sono personaggi di caratura diversa».

L'accusa è di concorso esterno in associazione mafiosa. Un reato contestato anche a Dell'Utri.

Qual è il filo comune, anche nel caso Andreotti?

«L'eterno collegamento fra l'illegalità, forme di ricerca del profitto a tutto spiano e del potere politico. È una mistura che permette alla mafia di essere un potere totalizzante su tutti i campi, giudiziario, politico e culturale. La figura di reo come «concorso esterno» è abbastanza ovvia e banale, perché la mafia non ha mai creato un proprio personale politico, piuttosto lo ha agganciato o si è alleata con dei politici. Nel mondo delle professioni, invece, ha creato delle categorie: dai legali ai medici agli esperti in finanza. Insomma, la mafia è una specie di società per azioni, non è un soggetto unico con i politici e questo permetteva più facilmente di raggiungere fini

diversi».

Tutto questo non è stato debellato.

«Direi che si mantiene, e ogni tanto viene fuori qualcosa, ma non è stato debellato affatto. Anche perché, per sconfiggere forme del genere, come si vede in certe dichiarazioni di Gerardo Colombo, non è possibile debellare la corruzione o la criminalità organizzata solo con la repressione da parte della magistratura: è il solito discorso della prevenzione, della ricostruzione di un tessuto di un certo tipo, se non è ovvio che ogni tanto qualcuno caschi nella rete. Cer-

«I capi non possono non sapere di certe vicende spurie in periferia»

per farsi che vengano violate».

Mastella e Buttiglione difendono i tre inquisiti e al senatore Firrarello l'Udr ha proposto la candidatura per le europee. I vertici, quindi, chiudono un occhio?

Del Turco confermato presidente Antimafia

ROMA Forte di due anni di attività, Ottaviano Del Turco vede salire le sue «quotazioni» in commissione Antimafia. Confermato ieri alla guida dell'organismo di San Macuto, il presidente ha conquistato 10 voti in più rispetto alla prima elezione: su 46 votanti, 37 commissari hanno votato per Del Turco; 23 i voti che hanno portato alla riconferma del vicepresidente Nichi Vendola (Prc) e 20 i voti conquistati dall'altro numero due, Filippo Mancuso (Fi). Al segretario Lorenzo Diana (Ds) sono andati 24 voti, mentre 13 parlamentari hanno votato per l'altro segretario, Eusebio Curto (An).

Soddisfatto il capogruppo dei Ds in Antimafia, Giuseppe Lumia. «Con questo voto la maggioranza ha dimostrato compattezza e solidità. L'accordo raggiunto è contrassegnato da due aspetti: la continuità per il lavoro fino qui svolto e l'innovazione nel colpire i patrimoni illecitamente accumulati, il sistema degli appalti e le collusioni politiche con le varie mafie». Lumia, inoltre, ha rilevato che «la riconferma del senatore Diana è il riconoscimento di un lavoro svolto per il suo impegno contro la camorra. Lumia giudica positivamente anche la riconferma di Vendola, che il capogruppo del Prc alla Camera Franco Giordano considera «un fatto importante che avviene nonostante, come è noto, proprio in questi mesi e, in particolare modo, in questi giorni tra il nostro partito e il Governo ci siano contrasti di fondo e linee radicalmente diverse».

to, un certo controllo politico del territorio c'è ancora. Ma è meno capillare di prima, anche perché alla criminalità organizzata ora interessa controllare i grandi flussi finanziari, il grande riciclaggio, le esportazioni di capitali sporchi nelle regioni del Centro-Nord.

Le leggi sugli appalti garantiscono la trasparenza?

«Le leggi le abbiamo, c'è la Merloni Ter, il ministro Jervolino ha firmato il protocollo per l'osservatorio provinciale. Però è chiaro che se ci sono degli accordi sostanziali a monte anche se si rispettano le regole, beh, la legge può fare ben poco. Non è la violazione delle regole il problema, ma è l'accettazione di una compromissione a livello di mercato, amministrativo, politico».

Mastella dice che in Sicilia nessuno è senza peccato... È sbagliato, dire che tutti sono peccatori vuol dire che nessuno è peccatore. È vero che c'è un'ampia zona grigia, in Sicilia, di persone che non vuole sapere, ma c'è una bella differenza fra l'essere reo, l'essere uno che non vuole vedere e quei tanti che vogliono sapere e che ripetono che le cose così non vanno, anche se sono poco ascoltati».

Qual è la soglia della decenza sotto la quale non si può scendere: con chi si sa che accetta compromissioni non si può entrare in alleanza, perché anche con i migliori intendimenti significa favorire un sistema di connivenza e di corruzione. Forse si crede di poter andare per la retta via e non permettere che nessuno sgarri, ma è una pia illusione. Bisogna tagliarli, invece, e non è poi così rischioso. Ha fatto bene Claudio Fava ad aver chiesto una verifica nella maggioranza della Regione Sicilia».

BRAVO JTD. ATTENTI AL DIESEL.

www.jtd.fiat.com

Beneventi
nel mondo dei servizi

State attenti. Non confondetelo con i soliti diesel. Bravo JTD è molto, molto più cattivo. Prestazioni superiori: 105 CV, da 0 a 100 km/h in 10,4 secondi. Consumi davvero contenuti: 5,4 litri per 100 km.

Innovativa tecnologia motoristica dell'iniezione diretta «Common Rail» si unisce a un comfort e a una elasticità di guida ai vertici della categoria. È nata una nuova specie di diesel. Fiat Bravo JTD. Fate strada.

LA PASSIONE CI GUIDA. **FIAT**

